

Programma Nazionale "Biocombustibili" (PROBIO)

Il Programma Nazionale Biocombustibili (PROBIO) è stato predisposto dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali in ottemperanza all'art. 3 della legge 2.12.98, n.423, " *Interventi strutturali e urgenti nel settore agricolo, agrumicolo e zootecnico*", che recita:

Per avviare le azioni nazionali derivanti dall'applicazione delle determinazioni adottate dalla conferenza di Kyoto per la riduzione delle emissioni gassose, il Ministro per le politiche agricole, d'intesa con la conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, presenta al CIPE per l'approvazione un Programma nazionale denominato "Biocombustibili". Per la realizzazione del predetto programma è autorizzata la spesa di lire 5 miliardi annue a decorrere dal 1999.

In coerenza con il *Programma Nazionale Energia Rinnovabile da Biomasse* (PNERB) del 24 giugno 1998, e con il conseguente *Programma Nazionale per la Valorizzazione delle Biomasse Agricole e Forestali* (PNVBAF) del 18 giugno 1999, che vengono qui integralmente richiamati ed a cui va fatto riferimento per quanto non esplicitato in questa sede, il PROBIO ne rappresenta il primo strumento di attuazione operativa.

Poiché l'obiettivo prioritario è "l'avvio di azioni", lo scenario di questo Programma abbraccia l'arco di un triennio. Il proseguimento e l'adeguamento delle azioni negli anni successivi, secondo quanto previsto dal PNERB e dal PNVBAF ed in funzione dei risultati che si conseguiranno con l'attuazione del PROBIO, dovranno rendere possibile il raggiungimento degli obiettivi programmati e con una tempistica coerente con le scadenze previste dal protocollo di Kyoto e dalla delibera CIPE n.137 del 19.11.1998.

Il Programma, che non prevede interventi di sostegno "ordinario" al mondo produttivo, è orientato verso l'attuazione di attività dimostrative/ divulgative con una forte caratterizzazione territoriale, in grado di stimolare sia le Amministrazioni locali che gli imprenditori agricoli ed industriali verso un ulteriore sviluppo dei biocombustibili, e potrà fare affidamento su forme di supporto ed incentivazioni provenienti da altre fonti.

DEFINIZIONI

Il termine "biocombustibili" individua, nella sua accezione più ampia, l'insieme di quelle biomasse o prodotti derivanti dalle biomasse che presentano caratteristiche fisico-chimiche tali da renderli utilizzabili in processi di combustione od altra trasformazione termochimica.

I biocombustibili, in funzione del loro stato, possono essere classificati in: solidi (legno, paglie, pellets, ecc.), liquidi (oli vegetali, alcoli, eteri, esteri, ecc.), gassosi (biogas da digestione anaerobica ecc.). Un ulteriore metodo di classificazione divide i biocombustibili in biomasse tal quali (ad es. paglia) e in combustibili derivanti da una qualche trasformazione di biomasse tal quali (ad es. pellets).

La necessità di raggiungere l'obiettivo posto, cioè di dare concreto avvio alle azioni nazionali per la riduzione di emissioni gassose, impone una restrizione a *priori* del campo di intervento al fine di non disperdere le limitate risorse disponibili.

Pertanto, ai fini di questo programma, le azioni di tipo generale sono previste per l'insieme dei biocombustibili, mentre quelle di tipo specifico, limitatamente al triennio considerato, sono fortemente orientate verso il campo di quei biocombustibili che, derivando da processi di trasformazione di biomasse tal quali, presentano elevate caratteristiche di trasportabilità e di impiego al di fuori dei circuiti di autoconsumo.

TIPOLOGIE DI INTERVENTO

Premesso che, se è vero che un'importante ricaduta per il settore primario è attesa dallo sviluppo delle biomasse per energia, ed in particolare dei biocombustibili, è altrettanto realistica la considerazione per cui non avrebbe senso indirizzare le azioni del PROBIO esclusivamente verso gli agricoltori, in quanto il successo delle azioni è determinato da un armonico sviluppo delle filiere nel loro complesso.

Ciò significa che le azioni previste dal PROBIO, pur incentrate sul settore primario, e quindi coordinate dal MIPAF, devono andare nel senso di stimolare le filiere biocombustibili in tutte le loro componenti, come del resto previsto dalla citata delibera CIPE e dallo stesso PNVBAF. Le azioni previste sono strutturate su due livelli:

- centrale: coordinato direttamente dal MIPAF con il contributo di rappresentanti regionali;
- regionale: basato essenzialmente su "progetti dimostrativi interregionali" in grado di ottimizzare l'impatto di PROBIO.

Le attività a livello centrale

Le attività a livello centrale sono affidate al Gruppo di supporto tecnico-scientifico "Bioenergia", già previsto dal PNERB ed istituito presso il MIPAF con l'obiettivo di supportare il Ministero ed il coordinamento Stato-Regioni per tutta la tematica biocombustibili, in applicazione del PNERB e del PNVBAF, di cui alle delibere CIPE n. 211 del 3.12.97 e n. 137 del 19.11.98.

In particolare sono previste le seguenti incombenze:

- coordinamento generale dell'intero PROBIO, in coerenza con PNERB e PNVBAF;
- definizione di metodologie di raccolta, analisi e valutazione dei risultati;

- supporto tecnico scientifico ai processi decisionali del MIPAF e delle Regioni, con particolare riferimento alla gestione delle risorse economiche messe a disposizione anche da altri provvedimenti di legge per il sostegno alla produzione e l'uso dei biocombustibili (ad es. D. Lgs 173/98);
- istruttoria di progetti presentati, quando richiesto e di competenza;
- monitoraggio dell'andamento del PROBIO;
- supporto alla collaborazione ed all'interscambio con le Amministrazioni regionali e con altri Enti ed Istituzioni, anche a livello europeo, a partire da quelli partecipanti alle reti europee di cooperazione promosse dalla Commissione Europea (programma Altener ed altri);
- collaborazione alla definizione ed alla gestione di accordi di programma e di altri strumenti operativi con la diretta partecipazione del MIPAF.

Una serie di ulteriori competenze potranno essere individuate con specifico riferimento alle azioni dimostrative a livello territoriale interregionale, incentrate sullo sviluppo dei biocombustibili con le caratteristiche prima accennate (trasportabilità ed impiego non per autoconsumo), tra cui:

- definizione di campagne informative per gli agricoltori finalizzate al miglioramento delle tecniche agronomiche;
- promozione verso le Aziende di trasporto pubblico, gli Enti locali e gli altri soggetti pubblici o assimilabili (Università, Scuole, Comunità, ecc.) perché utilizzino biocombustibili nei veicoli, nel riscaldamento degli edifici ed in altre utenze;
- elaborazione e diffusione di manuali sulla produzione e l'uso dei biocombustibili;
- organizzazione di seminari (almeno uno per ciascun progetto interregionale) per diffondere la conoscenza degli aspetti ambientali, economici e sociali del Programma.

Le attività a livello territoriale

Le attività di tipo dimostrativo sono gestite dalle Amministrazioni regionali e dalle Province autonome che predispongono e presentano al MIPAF specifici programmi; la priorità è assegnata ai programmi con forti caratteristiche di interregionalità con l'obiettivo di ampliare il raggio d'azione delle ricadute attese. Le tematiche che rivestono carattere di priorità riguardano:

- i biocombustibili liquidi derivanti dagli oli vegetali (biodiesel e derivati);
- i biocombustibili liquidi derivanti dalla fermentazione alcolica di materie prime agricole (etanolo e derivati, ecc.);
- i biocombustibili solidi derivanti dalla lavorazione di materiali lignocellulosici (pellets, briquettes, ecc.)

I piani d'azione da espletare a livello locale dovranno essere finalizzati ad enfatizzare, nelle linee generali, i seguenti aspetti:

- definizione di eventuali strutture locali e delle collaborazioni da attivare;
- orientamento per un ampio e corretto utilizzo delle incentivazioni ordinarie previste dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale per lo sviluppo dei biocombustibili;
- incremento delle coltivazioni a prevalente destinazione energetica a carattere sperimentale/dimostrativo, con l'intento di ottimizzare quanti-qualitativamente le produzioni in funzione delle potenzialità industriali di trasformazione;
- organizzazione della raccolta di biomasse residue o di scarto da utilizzare come base per la produzione di biocombustibili;
- sviluppo della produzione di biocombustibili, ove opportuno e nel rispetto della normativa vigente, individuando quelli più confacenti alle specifiche caratteristiche del sistema agro-forestale e delle richieste dal mercato;
- utilizzo dei biocombustibili sia per autotrazione (essenzialmente veicoli pubblici e comunque di grande dimensione) che per riscaldamento, in mercati ed aree ben definiti, individuando situazioni nelle quali sia massimo il beneficio ambientale;
- monitoraggio degli effetti sulla qualità nell'aria indotti dall'uso dei biocombustibili;
- sviluppo di una efficiente campagna di sensibilizzazione dei cittadini.

Gli specifici programmi saranno predisposti e realizzati dalle Regioni competenti d'intesa con il MIPAF.

PIANO FINANZIARIO

La dotazione finanziaria del PROBIO proviene dalla medesima legge 2.12.98, n. 423 che ha assegnato l'importo di lire 5 miliardi/anno a partire dall'annualità 1999. La ripartizione delle risorse per il triennio 1999-2001 è stata così determinata:

(000 di lire)	1999	2000	2001
Mi.PAF	500.000	500.000	500.000
Regioni	4.500.000	4.500.000	4.500.000

Una specifica proposta di prosecuzione del PROBIO verrà elaborata, d'intesa con le Regioni e Province Autonome, alla fine del secondo anno di attività, in modo che, partendo dai risultati raggiunti, sia possibile indirizzare e dimensionare al meglio gli interventi futuri.

SOGGETTI ATTUATORI E PROCEDURE

Il MIPAF, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano sono responsabili della gestione delle attività di rispettiva competenza.

Il Gruppo di supporto "Bioenergia" del MIPAF, di cui fa parte un rappresentante designato dalle Regioni, assicura il necessario coordinamento tecnico-scientifico per tutte le azioni a livello centrale e per quelle d'intesa tra livello centrale e locale.

Le Regioni elaborano i programmi dimostrativi, preferibilmente a livello interregionale, avvalendosi di proprie strutture o, qualora necessario, del supporto del Gruppo "Bioenergia".

Per la definizione delle attività e della relativa attribuzione di fondi di competenza 1999 sono state adottate le procedure previste per i Programmi Interregionali, di cui alla legge 5.11.1996, n. 578; i criteri e le modalità per il finanziamento delle azioni a valere sulle successive annualità saranno definiti con apposito provvedimento d'intesa con le Regioni e le Province Autonome.

UTILIZZAZIONE DEI FONDI 1999

Sulla base delle azioni definite e dei progetti presentati, il MIPAF e le Regioni e Province Autonome hanno proceduto d'intesa alla ripartizione dei fondi 1999, tenendo conto della coerenza generale delle azioni con il PROBIO, dell'efficacia delle medesime azioni in funzione dell'avvio di filiere bioenergetiche sul territorio e della compartecipazione di fondi regionali e di altra provenienza.

Il Programma di attività è strutturato su sei progetti regionali e su due a valenza interregionale, risultanti dallo stralcio di altrettante sotto-azioni, di più ampio interesse e ricaduta, avanzate dalle Amministrazioni regionali che fungeranno comunque da capofila dei rispettivi comitati di gestione costituiti ex lege 578/96. L'elenco dei progetti è il seguente:

Regione Basilicata:	Piano d'azione per il decollo delle filiere bioenergetiche
Regione Emilia Romagna:	La filiera del biodiesel
Regione Lombardia:	Progetto dimostrativo integrato per la diffusione dell'uso dei biocombustibili
Regione Lombardia:	Impianti colturali a rotazione breve per la fitodepurazione dei reflui civili ed agricoli
Regione Valle d'Aosta:	Biogas in montagna
Regione Veneto:	Sviluppo della filiera dei biocombustibili
Programma interregionale:	Normativa amica (capofila Regione Lombardia)
Programma interregionale:	Banca dati biocombustibili liquidi (capofila Regione Veneto)

Il Piano finanziario è riportato nella Tabella 1.

Tabella 1 – Ripartizione dei fondi del PROBIO per i Programmi regionali ed interregionali anno 1999

(000 di lire)	PROBIO legge 423	Fondi regionali	Altri fondi pubblici	Privati	Totale
Programmi interregionali	170.000				170.000
Basilicata	1.130.000	850.000	280.000	1.560.000	3.820.000
Emilia Romagna	557.000	82.000	257.000		896.000
Lombardia	988.000	246.000	760.000	40.000	2.034.000
Valle d'Aosta	450.000	310.200			760.200
Veneto	1.205.000	245.000			1.450.000
Totale	4.500.000	1.733.200	1.297.000	1.600.000	9.130.200
in %	49,3	19,0	14,2	17,5	100,0

Al fine di assicurare la più ampia ed efficace ricaduta sul settore primario e su tutte le componenti delle filiere bioenergetiche, sia nelle aree considerate che sull'intero territorio nazionale, si procederà, d'intesa tra il MIPAF e le Regioni interessate, ad una previa e più puntuale definizione delle procedure di esecuzione, gestione, monitoraggio e

valutazione dei progetti tenendo conto dei collegamenti, esistenti o da valorizzare, tra i progetti stessi e tra questi e il PNERB ed il PNVBAF.

Nel rispetto delle finalità del PROBIO, oltre a quanto previsto dai progetti regionali e dai programmi interregionali, tutte le Regioni e Province Autonome vengono impegnate ad assicurare il più ampio trasferimento dei risultati, parziali e finali, all'interno del territorio regionale e verso l'intero territorio nazionale, anche in collaborazione con lo stesso MIPAF.